

di PIERO DAMOSSO

Ho conosciuto padre Cesare Falletti più di vent'anni fa in un monastero cistercense su un isolotto della Costa Azzurra, in Francia. Mi avevano parlato di lui come un vero padre, con una straordinaria capacità - nell'ordinario - di ascoltare, confessare, fare - insomma - il prete. È stata una grande emozione. Mi è sembrato di trovarmi di fronte un uomo che mi apriva una porta gigantesca verso la misericordia di Dio, verso l'amore più grande. È stata un'esperienza fortissima che non ho mai più dimenticato. E - a distanza di anni - ritorna nella mia anima, nella mia mente, come una memoria da cui attingere l'acqua fresca dello spirito. Oggi padre Falletti vive - ormai da tempo - in Piemonte nel suo monastero di Pra d'Mill, sopra Bagnolo, ai piedi di Punta Ostanetta, sulle Alpi Cozie. Lasciò la Francia perché i vescovi piemontesi decisero, su indicazione del grande arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero, di aprire un nuovo monastero.

Si chiama "Dominus Tecum" ed è un luogo aperto per ritiri, incontri, soggiorni. «Arrivando da un'isola totalmente piatta del Mediterraneo, abituato a lanciare lo sguardo e la preghiera verso un orizzonte senza limiti, guardando l'acqua talvolta calma e talvolta agitata, ma sempre in movimento, questa montagna calma e solida mi ha insegnato una preghiera diversa - ha scritto padre Falletti. Da una parte la montagna protegge, nasconde e abbraccia e in tal modo dona un senso di sicurezza e, in un certo modo, ricorda la parola di Gesù: "Tu, quando preghi, entra nella tua stanza, chiudi la tua porta e prega tuo Padre nel segreto. Tuo Padre vede nel segreto". La preghiera si fa più in-

tima, segreta, abita il profondo del cuore. La montagna che ci circonda è povera, abbandonata, estremamente solitaria, ma dà un grande senso della Provvidenza, del Dio attento, che copre della sua benedizione quanti stanno sotto la sua mano». La testimonianza di padre Falletti, come quella di altri monaci, arriva ugualmente nella vita del mondo tecnologico e multimediale. Intanto perché su internet trovi tutto di padre Falletti, anche video, sul suo "Dominus Tecum", ma soprattutto perché la sua preghiera continua c'è, è un fatto che accompagna la nostra vita. E ci indica il nostro limite. È una delle sfide più impegnative della modernità: comprendere il senso del limite



IL MONASTERO

CHE APRE ALLA MISERICORDIA DI DIO

*Il cistercense Cesare Falletti e
la montagna del “Dominus Tecum”*

INACO



LA PREGHIERA
AIUTA A
CONOSCERE LIMITI
E GRANDEZZA
DELL'UOMO.

che non è un ostacolo ai nostri desideri, ma un modo per realizzarli più compiutamente. «All'uomo non rimane che scoprire il proprio limite - ha scritto ancora padre Falletti - e lavorare per accettarlo, pur non abbassando il tiro dello sforzo, del desiderio, dell'intelligenza, della fantasia, della coscienza della sua propria grandezza e del fatto che i grandi limiti della vita possono essere spinti sempre più lontano. Ma la cima della montagna dice anche che, una volta raggiunta, essa presenta altri limiti, un altro spazio con confini, qualcosa ancora da scoprire, una bellezza sempre nuova».

Dunque, accettare i limiti non per accontentarsi, con una visione gretta e comoda dell'esistenza e dei propri talenti, ma spingere più in là i propri limiti, e quindi conoscerne di nuovi. Di fronte alle difficoltà della vita, è una bussola, un orientamento che tuttavia non si può vivere in solitudine, ma secondo l'esperienza della montagna, in cordata. Ed è proprio su questo che ci fa riflettere padre Falletti: «Anche nella vita spirituale non si può andare molto avanti e in alto da soli; in un caso e nell'altro non è neanche una cosa corretta. Anche lo sconosciuto è accolto, salutato, aiutato se ne ha bisogno, guidato se è perso. Nessuno può dire di avere una vita veramente spiri-

tuale se non si fa carico del mondo intero. La solidarietà viene dal fatto che la montagna è grande e che noi siamo coscienti e contenti di essere piccoli». E poi in conclusione: «Guardare la montagna, scalarla, scendere col senso della fine di tutte le cose,



LA MONTAGNA FA PICCOLI E UNISCE.



ma anche la riconoscenza per ciò che si è ricevuto, in fondo gratuitamente, il desiderio di una nuova salita, o il silenzio nello stare a guardarla, sapere che la montagna ci unisce e non ci divide da tutti quei popoli che stanno oltre il raggio della vista, tutto è parabola della nostra vita spirituale, che si colma di Dio e abbraccia tutti gli uomini». E allora in questi giorni impe-

*La vita spirituale è farsi carico del mondo.
Nella foto: il monastero "Dominus tecum".*

gnarsi, ad esempio, per l'accoglienza dei profughi in fuga dalla fame e dalle guerre diventa una conseguenza naturale, non solo necessaria.

In tutta la nostra fede è Dio che è al centro e che opera per primo. È la misericordia di Dio che ci fa scoprire questo "limite", che ci apre orizzonti meravigliosi di amore. È anche per questa ragione, così ben argomentata e vissuta da padre Falletti, che si comprende meglio il significato del Giubileo voluto da Papa Francesco. È la verità della relazione con Dio che

ci apre nello stesso tempo alle relazioni con le persone, il prossimo, in un cammino comune, nella casa comune. La riconciliazione genera misericordia e nasce dalla misericordia. È la risorsa spirituale a disposizione della nostra società, dentro e fuori di noi. Attivarla dipende da noi, ma esiste comunque, anche nonostante noi, perché c'è prima quella del Padre che si riversa su ogni uomo, sull'umanità e sul mondo. Nonostante conflitti e contrapposizioni, disordini, maldicenze e violenze, questa è la re-

altà. La storia va avanti con il bene, con una verità semplice a cui tutti si possono avvicinare: la verità dell'incontro, che si impone su ogni divisione. La testimonianza di padre Falletti è infine sui sacramenti che ci portano all'incontro con Dio. In preparazione dell'Eucaristia, la riscoperta della Confessione: «È dunque importante saper dire i propri peccati per riconoscere che Dio non ama l'ideale di uomo che non sono, ma ama proprio me con la mia fragilità, la mia cattiveria, le mie ambiguità, la mia drammatica dissomiglianza dal Creatore, ma anche dalla creatura come l'ha voluta il Creatore. A questa creatura Dio non dice: "Mi hai deluso", ma "Rialzati e cammina"». Grazie padre Cesare!!!!

VI

